supplemento al n. di Giugno 2015 della rivista *il Regno del Sacro Cuore*

il VILLAGGIO del FANCIULLO

Via Scipione dal Ferro 4 – 40138 BOLOGNA • *villaggio@dehoniani.it* • *http://villaggio.dehoniani.it*
C.C.P. n. 6411 • Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB-BO

SOMMARIO

- **tante Persone tante Storie, un solo Villaggio** *pag. 4*

IMPORTANTE

Per disposizione delle POSTE
non si può più scrivere nel retro
dei conti correnti.
La vostra causale va sempre messa DAVANTI e solo DAVANTI.

Per favore aiutateci
a farvi recapitare la corrispondenza,
mandateci il vostro **numero civico esatto e la vostra via/piazza.**

Redazione L. Zottoli • G. Mengoli
Tel. 051-345834
Email: ***villaggio@dehoniani.it • http://villaggio.dehoniani.it***

Proprietà riservata Il Regno del Sacro Cuore
Con approvazione ecclesiastica - Dir. resp.: p. Rinaldo Paganelli
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 136 del 07-10-1949 – Pubblicità inferiore al 50%
Stampa Litosei – Rastignano (BO)

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico dello Studentato per le Missioni. Con l'inserimento della nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – Lei avrà l'opportunità di ricevere il nostro bollettino "Il regno del Sacro Cuore" e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo all'attenzione del Responsabile dei dati presso la direzione della rivista "Il regno del Sacro Cuore".

Lettera di presentazione

Cari amici e benefattori,
vi raggiungiamo con la nostra rivista a conclusione di un anno sociale intenso e ricco di iniziative, che ha visto come ormai consuetudine lo sviluppo di nuove progettualità, il consolidamento di altre già esistenti, e la chiusura di quelle non rispondenti più ai bisogni per cui si erano avviate. In essa trovate storie di alcune delle tante persone che frequentano il nostro Villaggio del Fanciullo. Le ragioni per cui Francesca, Chiara, Joan, Giovanna, Olsi, Rosamaria, Panos, Luca frequentano il Villaggio sono certamente molto diverse: alcuni lo fanno per lavoro, altri perché frequentano i servizi del Villaggio, altri ancora perché qui svolgono attività di volontariato, ma tutti quanti sono accomunati da un luogo, il "Villaggio del Fanciullo", che per loro è importante. Noi padri abbiamo la chiara percezione che le persone che vivono e frequentano il Villaggio, pur non conoscendosi necessariamente tra loro, tutte contribuiscono a costruire quella fitta rete di intrecci e legami che lo denotano come un vero e proprio villaggio, dove chiunque può sentirsi accolto, ascoltato e crescere verso qualcosa di bello e significativo. Sentiamo in questo modo di continuare a tenere viva la mission iniziale che ha dato origine al Villaggio del Fanciullo. Grazie per tutto quello che fate per noi, che è sempre molto prezioso, e ci aiuta in questo obiettivo.

P. Giovanni Mengoli, scj
Presidente

Francesca

I **Cortili del Villaggio** è un progetto che nasce nel 2006 per fornire ai ragazzi del quartiere Cirenaica un luogo sicuro e protetto dove poter affrontare, ed essere affiancati, da noi educatori nel difficile periodo che è quello dell'adolescenza. La mia esperienza come educatrice nasce poco più di un anno fa come volontaria del servizio civile prima e come educatrice oggi. Quando ho cominciato mi sono dovuta scontrare e ho dovuto affrontare situazioni che sono ben lontane delle mie, ho dovuto scavare dentro me stessa, trovare un canale di comunicazione con dei ragazzi disagiati, disadattati, le cui famiglie spesso non possono garantire l'adeguato supporto morale ed economico di cui ogni ragazzo ha bisogno. Sono ragazzi a rischio di devianza sociale di nazionalità e culture diverse, e quello che cerchiamo di fare è proprio di dare uno spazio dove loro possono esprimere ogni loro frustrazione, ogni loro dubbio e pensiero, dove possano scoprire che c'è altro dopo il quartiere: un posto che loro sentono come "casa", perché è questo il Villaggio per loro: una seconda casa! Purtroppo non è sempre facile entrare in relazione con loro. Mi sono spesso misurata con la loro "rabbia" ... la rabbia di chi non ha nulla, la rabbia di chi vorrebbe prendere in mano la propria vita, darle una direzione diversa, ma non ha i mezzi per poterlo fare. Riuscire ad essere accettata dal gruppo, non come una minaccia, bensì come una risorsa, credo sia una delle soddisfazioni più grandi che loro mi abbiano dato. Cerchiamo di essere un ponte tra le istituzioni e le famiglie, ma anche tra la loro cultura e quella della città in cui vivono. Grazie anche alla strategia educativa di strada del quartiere San vitale, riusciamo a coinvolgere i ragazzi in progetti di quartiere quali tornei di calcio, laboratori musicali, di hip hop o canto. I nostri pomeriggi scorrono all'insegna di lunghe chiacchierate, giochi e talvolta anche qualche litigata. Ma anche nelle situazioni più difficili cerchiamo di cogliere l'aspetto educativo.

Sono ragazzi etichettati come "difficili", che però hanno solo bisogno di qualcuno che gli dia un po' di fiducia, che gli offra qualcosa in cui sperare, che gli mostri che c'è un'altra vita oltre il quartiere. Ma difficile non vuol dire impossibile, vuol dire semplicemente impegnarsi di più per far sì che questi ragazzi si integrino in una società che molto spesso li rifiuta, li ghettizza, li emargina. Mi chiedo spesso se quel poco che facciamo può o potrà aiutarli in futuro, spero che ogni chiacchierata, ogni litigata, ogni scontro e confronto insinuino in loro il desiderio di migliorare, crescere ed affrontare il domani con la consapevolezza di non essere soli, che se vogliono noi siamo lì per loro ... sempre!

Chiara

Ciao, io mi chiamo Chiara, ho tre anni, ma la mamma dice che tra due settimane ne ho quattro, e allora sarò ancora più grande. Infatti vado a scuola, non come mio fratello Michele che è piccolo, ma neanche come mio fratello Matteo che è grande e va alla scuola, ma non materna, la scuola media. Però il sabato nessuno di noi va a scuola, il sabato è un giorno speciale perché andiamo tutti insieme al Villaggio. Anche mamma e papà vengono al Villaggio e non al lavoro, perciò siamo tutti contenti. Andiamo a fare musica insieme, che si chiama Music Together, non solo insieme alla mia famiglia ma insieme a tante famiglie. I miei genitori ci vanno da tantissimo tempo perché mi hanno detto che ci andavano quando Matteo era piccolo come Michele, è una cosa strana ma è vera. Adesso Matteo è grande e conosce benissimo il Villaggio, perché lui ci va anche degli altri giorni, perché lui fa i compiti con degli altri bimbi grandi, ma il sabato può venire anche lui a fare musica, non a fare i compiti, anche se è grande. Quando arriviamo ci sono un sacco di altri bambini con le mamme e i papà e anche i nonni a volte, a volte viene anche la mia nonna Paola.

Ci togliamo tutti le scarpe, tranne Michele che non le ha perché tanto non cammina, e poi andiamo a sederci sul tappetone di Music Togheter, che è grandissimo perché è per tutti i bimbi, che sono tanti. Io mi voglio sempre sedere vicino a Marta e Emma, che sono gemelle, che vuol dire che hanno tre anni tutte e due, ma ci sono anche altri bambini che mi piacciono. Poi ci sono Giovanni e Jade, che cantano le canzoni, e Giovanni suona la chitarra, che fa la musica, che mi piace moltissimo. Cantiamo tutte le canzoni che mi piacciono, che sono quelle del CD che sentiamo anche nella macchina quando guida il babbo e io e mio fratello cantiamo, però al Villaggio c'è anche la chitarra e ci sono gli amici, che sono la cosa più bella insieme a Jade e Giovanni che mi piacciono moltissimo perché oltre a cantare ci fanno ballare, e anche saltare tantissimo, e anche se Michele non sa saltare salta la mamma con Michele in braccio e mi fa molto ridere. Io invece che sono grande so saltare e anche correre in cerchio, e mi ricordo anche le parole delle canzoni, soprattutto quelle che mi fanno ridere, ma anche le ninne nanne perché poi a casa me le canta anche la mamma delle volte, oppure io le canto a Michele. Dopo ci danno anche gli strumenti, che sono tantissimi e diversi che si possono suonare anche se non li hai studiati alla scuola come Matteo; a me piacciono tantissimo i tamburi perché sono bravissima a suonarli e perché sono grandi, ma alcuni strumenti sono anche piccolissimi come le ovette e anche Michele può tenerli in mano per sentire che rumore fanno anche se lui è ancora più piccolo e non è proprio capace.

A me piace moltissimo anche quando ci alziamo tutti insieme e facciamo la canzone del coniglietto perché mi fa ridere il babbo che salta come un coniglietto mentre io faccio le orecchiette con le mani. Le canzoni parlano anche in inglese, infatti Giovanni e Jade sanno anche l'inglese perché sono grandi, più di mio fratello che lo studia a scuola, però anche io così ho imparato delle parole, come hello, che mi piace molto. Poi dopo che abbiamo suonato gli strumenti e anche la ninna nanna, dopo ci salutiamo con la canzone del saluto che si dice goodbye e dopo noi bimbi prima di andare a rimetterci le scarpe possiamo provare un po' la chitarra di Giovanni. Poi scendiamo nel cortile del Villaggio e possiamo stare ancora un pochino lì a giocare con gli altri, prima di andare a casa a mangiare le cose che prepara la mamma. Anche per questo mi piace molto il sabato al Villaggio del Fanciullo.

Joan e Giovanna

Eravamo in un capanno industriale che, con un po' di inventiva, avevamo trasformato in un atelier pluridisciplinare: laboratori artistici, lavanderia, distribuzione di prodotti biologici. Un grande contenitore, con una sua logica, ma con diverse complicazioni. L'incontro con Padre Giovanni e Padre Giacomo è stato fulminante: due personalità, due stimoli diversi. Non so chi abbia fatto il primo passo. Sono stati loro ad invitarci o siamo stati noi a chiedere ospitalità? Fatto sta che in breve tempo Eta Beta si è trasferita al Villaggio del Fanciullo, con la sua "Armata Brancaleone". Sì, perché le persone con le quali lavora la cooperativa non sono né belle, né disciplinate, ma semplicemente "diversamente professionali".

Eta Beta infatti si occupa da oltre venti anni di recupero e avviamento al lavoro di fasce svantaggiate, in prevalenza tossicodipendenti in cura presso i Sert di Bologna. Attualmente seguiamo circa 40 persone di cui 16 dipendenti e i restanti sono inseriti in percorsi di tirocinio lavorativo. L'ospitalità del Villaggio ci ha permesso di avere finalmente una lavanderia a norma e di consolidare il progetto Lavanda che consiste in un servizio di lavaggio e noleggio di pannolini in stoffa per i nidi d'infanzia di Bologna e provincia. Attualmente la cooperativa fornice oltre 40 nidi. Per alcuni di noi entrare a far parte del variegato mosaico sociale del Villaggio è stata una vera emozione, ma non per tutti. In effetti molti dei nostri ragazzi hanno dovuto fare uno sforzo di adeguamento ed immaginiamo che anche il personale del Villaggio abbia dovuto fare non pochi sforzi per celare lo stupore e la meraviglia nel vederci arrivare! Dopo circa un anno e mezzo crediamo di aver raggiunto un buon equilibrio. Sono nate diverse collaborazioni: una fra tutte A Mare Nostrum, il corso estivo dell'anno passato, tenuto da Eta Beta e che ha coinvolto i ragazzi delle comunità alloggio del Gruppo CEIS. L'esperienza ha avuto esito positivo, motivo per cui stiamo lavorando ad una nuova proposta per la prossima estate. In accordo con padre Giacomo, abbiamo avviato il progetto Via col Vento, ospitato al 4° piano e rivolto a padri separati. Sono state allestite quattro stanze e una cucina comune. In poco tempo abbiamo occupato già due camere. Le idee sono tante, siamo decisamente vulcanici e se è vero che abbiamo raggiunto un certo equilibrio, questo è dovuto alla faticosa azione di freno intrapresa dai Padri dehoniani. Il prossimo appuntamento è tra un anno e vedremo cosa siamo riusciti ancora a combinare!

Olsi

Ciao, mi chiamo Olsi sono nato nel il 2 novembre 1996 e vengo dall'Albania. Qualche anno fa ho deciso di venire in Italia per aiutare la mia famiglia, era il 5 ottobre 2012. Il giorno che sono partito per venire ero molto triste, perché lasciavo la mia famiglia. Alla mamma e al papà, anche loro tristi come me, e alle mie sorelle ho promesso che un giorno sarei tornato a trovarli con miglior fortuna. Per venire in Italia ho preso il traghetto che ha attraversato il mare Adriatico, il viaggio è durato 8 ore, e sono sbarcato a Bari. Da qui, su consiglio di alcuni amici sono arrivato a Ravenna. Siccome ero minorenne sono stato accolto in un comunità che si chiama Piangipane. In questa comunità sono rimasto quasi 5 mesi, poi il 21 marzo 2013, assieme ad altri compagni sono stato trasferito a Bologna in un nuova comunità che si chiama Villaggio del Fanciullo, dove mi sono trovato molto bene. Nella comunità del Villaggio del Fanciullo c'erano alcuni ragazzi albanesi come me, ma anche altri minori che venivano da altri stati come Marocco, Pakistan, Tunisia, Egitto. Assieme ai miei compagni giocavamo insieme e questa era una bella cosa. Al Villaggio ho trovato operatori bravi che mi hanno insegnato tante cose per la mia vita, e mi hanno aiutato a capire cosa significa vivere in Italia: devo ringraziarli tanto per tutto quello che hanno fatto per me. Sono rimasto per 9 mesi in questa comunità, poi è arrivato il giorno in cui ho compiuto 18 anni e per questo dovevo uscire dalla comunità. Quel giorno non ero contento di andare via, sono uscito senza avere un speranza di cosa fare per il mio futuro, così mi sono appoggiato da una mia cugina di Piacenza.

Mi trovavo bene con lei, ma continuamente pensavo a cosa dovevo fare fuori dalla comunità per trovare un modo per mantenermi da solo. Qualche mese dopo padre Giovanni mi ha telefonato dicendomi di tornare a Bologna che aveva trovato un lavoro per me. Lo devo ringraziare tanto per quello che ha fatto per me. Quando sono arrivato mi ha proposto di lavorare come muratore presso un'impresa che lavorava proprio al Villaggio, e di andare a vivere in un appartamento in città gestito dal Villaggio per i neomaggiorenni, assieme a dei miei connazionali.
Successivamente, terminato quel lavoro, siccome mi ero comportato bene, sono stato assunto dal Villaggio stesso per fare le pulizie e i lavori nel giardino. Ora io sono di nuovo qui al Villaggio del Fanciullo, ho preso un appartamento in affitto assieme a due miei amici. Mi trovo molto bene qua e devo ringraziare tutti quelli che hanno fatto tanto per me .... Grazie!

Rosamaria

Molto spesso nel mio lavoro da avvocato mi accorgo che la singola persona o la coppia che mi contatta per risolvere un problema specifico, in realtà, inconsapevolmente mi chiede aiuto per risolvere tutto ciò che c'è dietro a quel singolo problema prospettatomi. Per questo ho sempre considerato di fondamentale importanza lavorare in rete con altre figure professionali così da sostenere in modo più completo ed efficace chi a me si rivolge. Questa la ragione che, ormai 5 anni fa, mi spinse a dare con grande entusiasmo, la mia disponibilità al prof. Rifelli e a P. Luca, a fare parte dell'equipe che si stava formando per dare vita al Consultorio Familiare "Il Villaggio".
Devo dire che in questi anni di cammino fatto insieme, non mi sono

pentita neanche per un momento della scelta fatta. È arricchente per me conoscere e confrontarmi con altre professionalità competenti e qualificate, con le quali condivido l'obiettivo primario dell'accoglienza della persona o della coppia che si rivolge al Consultorio. Il Consultorio è uno spazio dove potersi raccontare, dove si viene ascoltati, dove si viene accolti per ciò che si è e con ciò che ci portiamo dietro e dentro. Mi piace sempre sottolineare che i primi due incontri che si svolgono presso il Consultorio sono assolutamente gratuiti, proprio per dare a tutti, indistintamente, la possibilità di sentirsi accolti e, perché no?, anche un po' "coccolati". Mi piace anche che della persona o della coppia si discuta in equipe. Attualmente nel Consultorio vi sono 13 professionisti tra pedagogisti, psicologici, ginecologi, psicoterapeuti, psichiatri, teologi, avvocati che operano tutti insieme per sostenere chiunque vi si rivolga. La discussione in equipe è molto arricchente, soprattutto per me, ma anche faticosa: bisogna mettere insieme tutti i dati, avere presente il bene di coloro dei quali discutiamo, mettere insieme i nostri diversi punti di vista per poi arrivare ad una proposta pensata proprio per ciascuno di loro. È un percorso impegnativo, ma anche divertente: ricordo ancora quando, in una delle nostre riunioni mensili, relazionai su una signora che avevo accolto in un primo colloquio, la cui richiesta era di intervenire sul marito che secondo lei aveva dei problemi di tipo relazionale e forse anche psicologico. Presentai la signora come una persona forte, decisa, che sapeva ciò che voleva. Ebbene, in equipe, alla fine dell'analisi di tutti i dati raccolti, è venuto fuori un quadro completamente rovesciato: ci siamo accorti che chi realmente aveva bisogno di aiuto era lei, e non il marito! Far parte dell'équipe del Consultorio è per me un'esperienza molto interessante della quale ho fatto tesoro anche nella mia attività professionale, per questo ringrazio tutti i miei colleghi.

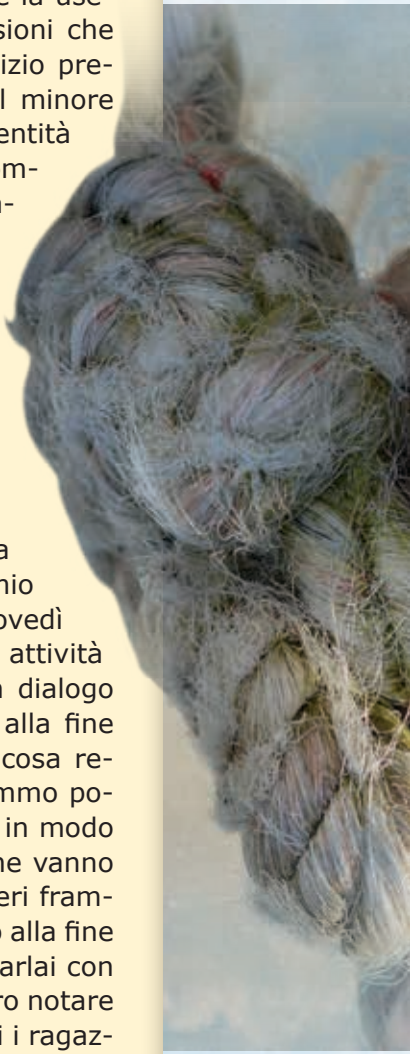
Panos

La mia storia nasce della condivisione dell'esperienza vissuta nello studentato universitario denominato Centro Giovanile Villaggio (C.G.V.) vissuta in questi anni. Vengo dalla Grecia: un viaggio da studente, ma anche da lavoratore, dove per il rotto della cuffia sono riuscito laurearmi in tempo e mentre lavoravo, pur affrontando mille difficoltà. Il mio passato al C.G.V. lo ricordo come con degli scatti fotografici: le prime immagini sono scene di serenità ed accoglienza tra noi studenti. Sono cresciuto insieme con altri compagni di studio pieni di grande spirito, empatia e amicizia. Lo studentato è infatti andato oltre l'accoglienza dignitosa. Qui per me è stato un luogo di pace, un'isola felice dove ho potuto confrontarmi con me stesso e le mie ricchezze ed i miei limiti. Vi sono anche altre immagini nel mio album fotografico: immagini di solitudine senza depressione, immagini di compagnia che produce gioia, immagini di ricerca di senso in ogni cosa, immagini di lotta per ottenere risultati importanti, e una sensazione interiore di rispetto. La mia esperienza al C.G.V. è verso la sua conclusione, ma sono molto motivato davanti ai cambiamenti nella mia vita che stanno per venire. Il Centro Giovanile Villaggio è un posto in cui puoi credere a te stesso e contemporaneamente continuare a sognare.

Luca

Ciao, mi chiamo Luca, ho 20 anni, nato e cresciuto a Rimini. Faccio parte del gruppo scout Rimini 6 da ormai 8 anni, e nell'ottobre 2013, quando mi sono trasferito a Bologna per iniziare gli studi in Ingegneria Meccanica, ho pensato valesse la pena vivere un'esperienza di servizio in questa nuova città, e ho trovato una risposta alla mia richiesta in U.V.a. P.Ass.A., un'associazione di volontariato che opera sia nel penitenziario minorile che nella comunità per minori del Villaggio del Fanciullo, che accoglie minori stranieri non accompagnati (quelli provenienti dagli sbarchi per capirci). Per motivi logistici, e siccome mi sembrava più adatta per chi non aveva mai avuto niente a che fare con tematiche del genere, scelsi la comunità. All'inizio non sapevo proprio cosa aspettarmi, con chi avrei dovuto avere a che fare, come avrei dovuto relazionarmi con i ragazzi… insomma, è stato un buttarsi ad occhi chiusi in una nuova realtà che prima ignoravo.

Forse vi starete chiedendo come operiamo concretamente in comunità: innanzitutto sarebbe opportuno chiarire quali sono gli obiettivi che ci prefissiamo durante il percorso, perciò citerò una parte dello statuto dell'associazione, dove è spiegato in gergo "tecnico" quali sono le finalità del nostro volontariato, e la userò come intelaiatura per spiegarvi le impressioni che ho avuto durante la mia esperienza: "Il servizio prestato si realizza come accompagnamento del minore in un percorso di ridefinizione della propria identità sociale fondata sullo sviluppo del senso di competenza ad agire e ad essere soggetto protagonista attivo della propria storia." Di queste parole quelle che mi stanno più a cuore sono "ridefinizione della propria identità sociale", un'identità molto spesso compromessa per un minorenne catapultato in un tessuto sociale del tutto nuovo e diverso da quello di provenienza. Può sembrare un atto di superbia quello di puntare ad una "ridefinizione" dell'individuo, o comunque fuori dalle competenze di un semplice volontario. Ebbene, a causa di ciò per un primo periodo vivevo il mio servizio con uno spiccato scetticismo, ogni giovedì ci vedevamo in comunità, proponevamo delle attività preparate per tempo, mirate a instaurare un dialogo con i ragazzi o comunque un confronto, ma alla fine dei giochi rimanevo sempre col chiedermi a cosa realmente servisse tutto ciò, in che modo avremmo potuto pretendere di portare avanti un percorso in modo continuativo, essendo circondati da ragazzi che vanno e vengono, portando attività spesso e volentieri frammentarie. Questi dubbi si sono risolti forse solo alla fine del mio primo anno da volontario, dopo che parlai con alcune persone tra cui padre Giovanni. Mi fecero notare che non serve a nulla scervellarsi affinché tutti i ragazzi partecipino con entusiasmo o che l'attività proposta vada a compimento senza alcun problema; poiché la finalità principale del nostro progetto è lo scambio.



Scambio inteso come confronto, come tessere una tela, una "rete sociale" tra i ragazzi e i volontari. Le attività sono, in questa linea di pensiero, solamente un mezzo per attivare questo scambio, possiamo immaginarcele come una possibile matrice di questa rete, secondo la quale, ogni volta che avviene un nuovo contatto tra volontario e ragazzo, si intreccia in un nodo, che dona stabilità e continuità alla struttura. È in questa struttura che si scopre la vera utilità del volontario, è qui che il ragazzo può sentirsi a suo agio e concedersi una boccata d'aria, dialogare con noi, o magari solo osservarci senza dire tante parole, ma continuamente scoprendoci un po' di più, e scoprendo un po' più anche se stesso. Da qui si può intuire la forte peculiarità di questo scambio: il dare e ricevere, che è alla fine ciò che sta alla base del servizio; posso dire con tranquillità che è proprio questo aspetto che mi ha affascinato maggiormente sin dall'inizio. Provate a pensare che effetto può avere il ritrovarsi catapultati in un'esplosione di culture, ma non culture immobili, bensì vive e scoppiettanti nei corpi e nelle menti di ragazzi così giovani, ognuno con la sua storia alle spalle, con più o meno voglia di raccontarla, ma che rendono la comunità un luogo intenso, ricco di colori, suoni e sapori. Come tutte le esperienze di servizio, anche questa presenta alti e bassi, ostacoli e difficoltà. Pur essendo così ricca la comunità non è un luogo stabile. Non di rado accade che i ragazzi più "vecchi", ormai maggiorenni debbano uscire, e ne arrivino di nuovi, e non si è mai sicuri di quale sia il modo migliore di approcciarsi, specialmente coi nuovi arrivati… Può capitare di toccare un tasto dolente e ottenere una chiusura al dialogo, anche se momentanea. Ma del resto, anche i fallimenti arricchiscono il proprio bagaglio di esperienza e contribuiscono a farti acquisire familiarità in un luogo così eterogeneo, ma di gran fascino, e che ti dona molto più di ciò che dai.

PROPOSTE di COLLABORAZIONE

Puoi sostenere le iniziative
del **Villaggio del Fanciullo** *con una donazione*
da effettuare attraverso bonifico destinato a

VILLAGGIO DEL FANCIULLO soc. coop. sociale onlus
Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 BO
Coordinate internazionali:
IBAN IT89 R 05584 02424 000000050777

Inoltre puoi destinarci il tuo **5×1000**
a sostegno del volontariato
indicando come destinatario
nella dichiarazione dei redditi
il **Villaggio del Fanciullo**
Società Cooperativa Sociale ONLUS
codice fiscale **00886071208**

Istruzioni dettagliate le puoi trovare sul sito
http://villaggio.dehoniani.it

del
VILLAGGIO FANCIULLO
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE